



## **Intesa sull'apprendistato: accordo – di massima – delle parti sociali**

di Lisa Rustico

A pochi giorni dal suo passaggio in Conferenza Stato-Regioni (*Bollettino Speciale Adapt 41/2011*), la bozza di “Testo Unico sull'apprendistato” ha ricevuto il consenso delle parti sociali (in questo *Bollettino Speciale*, Documentazione nazionale). È questo l'esito di un incontro con il Ministro del lavoro tenutosi a Roma l'11 luglio scorso, volto a cercare l'accordo di sindacati e imprese su una nuova versione del T.U. approvato il 5 maggio scorso dal Consiglio dei Ministri (*Bollettino Speciale Adapt 24/2011*). Le necessarie intese con Regioni e parti sociali assicurano ora le condizioni per passare il testo alle Commissioni parlamentari competenti: è infatti la delega del 2007 – che il Governo sta esercitando grazie al differimento dei termini previsto dal Collegato Lavoro (L. 4 novembre 2010, n. 183) – a prevedere una «intesa con le regioni e le parti sociali» (art. 1, co. 33, L. 24 dicembre 2007, n. 247). L'accordo dell'11 luglio dà quindi il via libera all'iter parlamentare che, comunque, non si chiuderà prima di settembre. Tuttavia, l'intesa chiarisce sin da ora che il governo «si impegna a riconvocare le parti al termine dei lavori parlamentari per la definitiva approvazione della riforma dell'apprendistato in Consiglio dei Ministri».

Guidati dal comune intento di affrontare la “emergenza giovani”, e forse sollecitati dal dibattito – recentemente riemerso – sui precari, i rappresentanti di lavoratori e imprese hanno dichiarato di voler dialogare con il governo anche su temi contigui, sebbene analiticamente distinti, all'apprendistato. Le parti hanno convenuto di istituire appositi tavoli tecnici per avviare il confronto sui tirocini formativi e di orientamento, lo stato della spesa del Fondo Sociale Europeo e i contratti a progetto in sostanziale mono-committenza. Lo stesso proposito, del resto, era già stato espresso nell'intesa del 27 ottobre 2010, per mezzo della quale Governo, Regioni e parti sociali si impegnavano a rilanciare l'apprendistato, ma anche a razionalizzare l'utilizzo e a prevenire l'abuso dei tirocini formativi e di orientamento e di altre tipologie contrattuali (in particolare le collaborazioni a progetto) in “concorrenza” con il contratto di apprendistato.

Nell'intesa dell'11 luglio, le parti sociali hanno dichiarato di condividere i contenuti “essenziali” del Testo Unico sull'apprendistato, riservandosi di avanzare proposte di modifica e interventi tecnici in sede di dibattito parlamentare. Non occorre, tuttavia, aspettare l'inizio dei lavori per rilevare le perplessità di sindacati e imprese. I dubbi riguardano la durata – minima e massima – dei contratti, il contenuto educativo e formativo previsto per ciascuna delle tre tipologie contrattuali; senza contare i dubbi relativi all'apprendistato per le professioni e per i lavoratori in mobilità, e quelli sollevati sul tema degli standard professionali, formativi e di certificazione.

Al di là delle posizioni politiche e tecniche di dettaglio, la riforma può ora contare su un solido consenso, sia delle Regioni, sia delle parti sociali. E c'è già chi parla di nuovi posti di lavoro, che sarebbero creati grazie alla riforma. C'è da augurarsi che le dichiarazioni di intenti espresse ai tavoli istituzionali coincidano con una effettiva e sostanziale volontà – sia delle Parti che del Governo – di lavorare in vista della qualità dell'apprendistato, e non solo della sua quantità.

**Lisa Rustico**

Direttore scientifico di [www.fareapprendistato.it](http://www.fareapprendistato.it)